

L'intervista. «Risparmio gestito nuova leva per l'economia reale»

Loser, Ad Arca sgr: «I Pir sono un punto di svolta per il mercato italiano Anche per le Pmi»

ANDREA GIACOBINO

Il risparmio degli italiani può davvero servire al rilancio dell'economia del paese. Del grande volano rappresentato dai Piani individuali di risparmio (Pir) è convinto Ugo Loser, amministratore delegato di **Arca Fondi Sgr**, società di gestione di proprietà delle banche popolari, forte di oltre 30 miliardi di euro di masse raccolte da 120 enti collocatori che operano su oltre 8 mila sportelli bancari. **Arca Fondi Sgr** gestisce anche **Arca Previdenza**, il primo fondo pensione aperto in Italia per patrimonio e numero di adesioni collettive con oltre 46.000 lavoratori dipendenti. **Nei tempi recenti il mercato italiano è stato caratterizzato da un clima effervescente e sono stimate buone prospettive di crescita. Qual'è la sua opinione in merito?**

L'economia in Italia sta crescendo più velocemente che in passato e ad un tasso positivo. Le eccellenze industriali italiane hanno non solo resistito alla crisi, ma si sono rafforzate e in molti settori dominano la scena internazionale, con risultati economici molto positivi e poco legati alle sorti dell'economia italiana. Oggi vi sono oltre 10.000 aziende che esportano regolarmente ed altre 50.000 che lo fanno sporadicamente. La nuova normativa sui Pir non farà che alimentare questa tendenza perché aumenterà le fonti di finanziamento per le nostre Pmi aiutandole a quotarsi e reperire risorse sul mercato dei capitali importanti per la loro crescita, rendendole ancora più efficienti e profittevoli.

Il risparmio gestito potrebbe quindi diventare il rilancio per l'economia reale?
I numeri registrati dall'industria a livello globale hanno dimostrato la centralità di questo settore che diventa, a tutti gli effetti, il terzo polo del sistema finanziario. In Italia ormai gli asset manager gestiscono circa il 50% della ricchezza finanziaria complessiva, intorno ai 2.000 miliardi di euro. Ma proprio perché stiamo parlando di un sistema tripolare dobbiamo essere consapevoli che le banche e le assicurazioni hanno svolto, e ancora svolgono, un ruolo che è e rimane completamente diverso da quello che invece svolgerà l'industria del risparmio gestito.

Parliamo specifica-

mente del fenomeno Pir. Come orientarsi?

I Pir costituiscono un vero e proprio punto di svolta per il mercato italiano del risparmio, anche se non bisogna dimenticare che è importante farsi aiutare da una banca o un consulente finanziario a comporre un portafoglio ben diversificato e con un profilo di rischio adeguato alle proprie aspettative e caratteristiche. Punterei su gestori che conoscono bene il mercato azionario italiano, basati in Italia che quindi hanno la possibilità di conoscere bene le aziende di riferimento, meglio se con un track record di performance eccellenti nel comparto delle piccole e medie capitalizzazioni. Attualmente **Arca Fondi** ha in collocamento due prodotti, **Arca Economia Reale Bilanciato Italia**, una soluzione bilanciata prudente con circa un 30% del portafoglio investito in azioni e caratterizzata dalla semplicità della politica di investimento e **Arca Economia Reale Equity Italia**, fondo che ha già due anni di storia, che offre una soluzione azionaria focalizzata sulle Pmi e che ha ottenuto risultati migliori rispetto al proprio benchmark di riferimento. Da giugno l'offerta si arricchirà di altri due fondi.

Può essere un limite la scarsa diversificazione geografica dei Pir? Si dice che un portafoglio così costruito sia troppo concentrato sul "rischio Italia"...

In realtà nessuno raccomanderebbe di investire il 100% del proprio patrimonio nei Pir. In ogni caso, stiamo parlando di aziende che rappresentano l'eccellenza del Paese e che quindi, per natura, hanno già diversificato molto il proprio business puntando sull'internazionalizzazione. Se vogliamo invece parlare di limiti, ritengo sia necessario attrarre sul listino altre eccellenze. C'è bisogno che le imprese vengano ai mercati dei capitali, perché quelle già quotate non sono sufficienti. Se tra due o tre anni il numero di aziende quotate non sarà largamente maggiore rispetto a quello attuale significherà che il provvedimento sui Pir non avrà dato i frutti sperati. C'è grande interesse da parte delle aziende, soprattutto quelle guidate da giovani imprenditori, ad avvicinarsi al listino ma si è fatto ancora troppo poco per accompagnarle nel processo. Mi auguro che le associazioni e le istituzioni si muovano presto in tal senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ugo Loser, Ad **Arca Fondi Sgr**

